

Libano. Il caso Toni-De Palo

Verso la conclusione l'inchiesta

Il Sismi è sempre più sotto accusa

«I giudici Squillante e Armati hanno scoperto che Graziella De Palo e Italo Toni sono stati rapiti da alcuni settori dell'Olp. Il Sismi del gen. Santovito e del col. Giovannone lo sapeva e lo ha deliberatamente nascosto, costruendo artificiosamente una falsa «pista falangista» e accreditandola presso il Governo. Con il suo operato il servizio segreto militare si è reso complice del sequestro. E ora che accadrà?».

È ciò che sostiene il quindicinale «L'Astrolabio» (in edicola domani) nel sommario di uno scottante «rapporto» scritto dal «Comitato dei giornalisti per i colleghi scomparsi in Libano» e pubblicato con il titolo: «Sfida ai servizi. La magistratura mette il Sismi sotto inchiesta?».

Dentro c'è la ricostruzione già fatta dal «Messaggero» di una vicenda sempre meno oscura, che si trascina da quasi tre anni, da quel settembre

dell'80, quando Graziella De Palo (di «Paese Sera») e Italo Toni (della catena dei «Diari») sparirono in Libano senza lasciare alcuna traccia.

C'è la storia dell'ambasciatore italiano a Beirut Stefano D'Andrea, che «comunica di conoscere i nomi dei membri dell'Olp che li hanno rapiti e chiede l'apertura di un'inchiesta penale della magistratura italiana, ma il ministero degli esteri si rifiuta di inoltrare alla Procura la richiesta e le informazioni». E su di lui anzi il ministro Colombo dispone un'indagine.

E c'è poi la storia del «deputato» di professione Elio Ciolini che (per incarico del Sismi? I tre giornalisti del Comitato ne sono convinti) s'inventa di aver assistito ad avvenimenti che avrebbero provocato l'assassinio di Italo Toni e il sequestro di Graziella.

E ce ne sono tante altre, di storie, sulle quali i magistrati stanno ora facendo piena luce. I risultati delle indagini saranno note fra breve, con la chiusura dell'istruttoria.